

**COMUNICATO STAMPA**

Aggiornato alle 14:30 del 14 dicembre, in base alle bozze di maxi-emendamento.

## Legge di bilancio: nessuna stangata su Bitcoin

*L'aliquota sulle plusvalenze resta al 26% nel 2025: decisiva la collaborazione tra Governo, parlamentari e industria. Prevista anche procedura di rivalutazione al 18% ed eliminazione dell'esenzione sotto i 2000 euro di plusvalenza.*

Milano, 14 dicembre 2024 — CheckSig, leader nei servizi Bitcoin e cripto per investitori privati e istituzionali, esprime **soddisfazione per la decisione del Governo di mantenere l'aliquota sulle plusvalenze da criptoattività al 26% nel 2025**, evitando l'aumento al 42% inizialmente proposto nella legge di bilancio. Questa scelta garantisce una regolamentazione equa: mantiene la tassazione cripto allineata alle altre attività finanziarie ed evita distorsioni tra investimenti diretti e indiretti nel settore. Si prevede un aumento al 33% nel 2026: scelta contraddittoria, forse segnale di un prossimo aumento generalizzato delle aliquote sui redditi da capitale. **Eliminata l'esenzione per le plusvalenze sotto i 2000 euro** e resa **possibile la rivalutazione del prezzo di carico ai valori di mercato del prossimo primo gennaio pagando il 18% del capitale**.

### Collaborazione tra istituzioni e industria

**La proposta di incremento dell'aliquota aveva suscitato critiche da parte di investitori, imprenditori e professionisti del settore**, culminate in una lettera aperta al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF). CheckSig, insieme a operatori come Young Platform, Conio e Binance Italia, ha promosso il dialogo con Governo e Parlamento. È stato rilevante il supporto del mondo accademico e delle professioni: tra i firmatari Filippo Annunziata, esperto selezionato dal MEF per la riscrittura del Testo Unico sulla Finanza, e Francesco Avella che ha contribuito alla stesura degli emendamenti accolti nella norma. Ferdinando Ametrano, CEO di CheckSig e primo firmatario dell'appello, ha dichiarato: *«Il Governo ha dimostrato attenzione e responsabilità, evitando una misura che avrebbe aumentato le tasse per quasi 2 milioni di italiani, colpendo soprattutto giovani e imprese innovative. Resta però al momento incomprensibile la ragione del previsto aumento al 33% nel 2026, forse segnale di un aumento generalizzato di tutte le aliquote sui redditi di natura finanziaria; un segnale comunque contraddittorio per un governo che dice di non voler aumentare le tasse»*.

### La scelta equilibrata del Governo

**CheckSig ha sostenuto un confronto costruttivo con le istituzioni, sottolineando la necessità di un quadro fiscale giusto e chiaro**. L'ufficio del viceministro Maurizio Leo ha svolto un ruolo cruciale nel processo di revisione normativa, collaborando con i parlamentari coinvolti. La Lega, attraverso Giulio Centemero e Federico Freni (sottosegretario al MEF), ha osservato che *«un incremento così drastico [dell'aliquota] rischiava di incentivare il sommerso a discapito di un mercato in crescita e ricco di opportunità»*. Banca d'Italia, in audizione parlamentare, aveva sottolineato che l'aumento avrebbe avuto *«un effetto trascurabile sul gettito»* ma avrebbe modificato *«in misura sostanziale il livello di tassazione adottato appena due anni fa»*, aggiungendo che *«l'instabilità normativa e l'innalzamento dell'aliquota di prelievo potrebbero indurre a occultare le proprie attività, ad esempio trasferendole presso operatori extra-UE»*.



**Per il 2025, il Governo ha sostanzialmente accolto il quadro fiscale suggerito da Fratelli d'Italia.** Marcello Coppo e Marco Osnato (presidente della commissione Finanze alla Camera) avevano presentato una proposta *«nata dopo confronti proficui con importanti realtà italiane del settore che hanno [evidenziato] opportunità per il sistema economico e produttivo nazionale»*. Tale proposta, *«pur riportando [l'aliquota] al 26%, permette una crescita sostenibile delle entrate di bilancio [tramite] una procedura di rivalutazione al 16% [ndr: il Governo ha in realtà scelto 18%] e l'eliminazione dell'esenzione sotto i 2000 euro di plusvalenza»*.

### L'impegno continuo di CheckSig

CheckSig continuerà a promuovere una regolamentazione giusta e chiara, favorendo il dialogo con le istituzioni e contrastando qualsiasi tentativo di discriminazione degli investimenti in cryptoattività. L'azienda ribadisce l'impegno a **supportare i clienti nella conformità fiscale**, garantendo soluzioni di trading e custodia sicure, trasparenti e certificate.

### Informazioni su CheckSig

Fondata nel 2019 come spin-off del Digital Gold Institute, il principale think tank italiano su Bitcoin, crypto-asset e blockchain, CheckSig è una fintech italiana che offre soluzioni Bitcoin e crypto per investitori privati e istituzionali. La sua missione è rendere semplice e sicuro l'accesso a questa nuova asset class di investimento, offrendo compravendita, custodia, staking, assolvimento degli adempimenti fiscali, formazione e informazioni: un ecosistema integrato, affidabile e trasparente, disponibile anche in logica B2B2C come infrastruttura tecnologica Crypto-as-a-Service [clear.checksig.com](https://clear.checksig.com). CheckSig è la prima al mondo a fornire [prova-di-riserve-pubblica](#) dal 2020 ed è tuttora l'unico custode a farlo; è l'unica realtà crypto in Italia ad avere [coperture assicurative](#) (Munich RE) e [attestazioni SOC1/SOC2 Type II](#), ovvero audit continui effettuati da Deloitte sulla qualità dei controlli di sistema e organizzativi. Dal 2024, è il primo e finora unico operatore crypto a svolgere il ruolo di sostituto d'imposta in Italia. Svolge inoltre il ruolo di custode del pegno in prestiti euro garantiti da cryptoattività.

Contatti: [press@checksig.com](mailto:press@checksig.com)